

Pinzano. L'idea in uno dei progetti di recupero ideati dagli studenti dell'università di Udine. Prima di dare nuova vita all'area bisogna trovare i fondi

Una piscina nell'ex ossario di guerra germanico

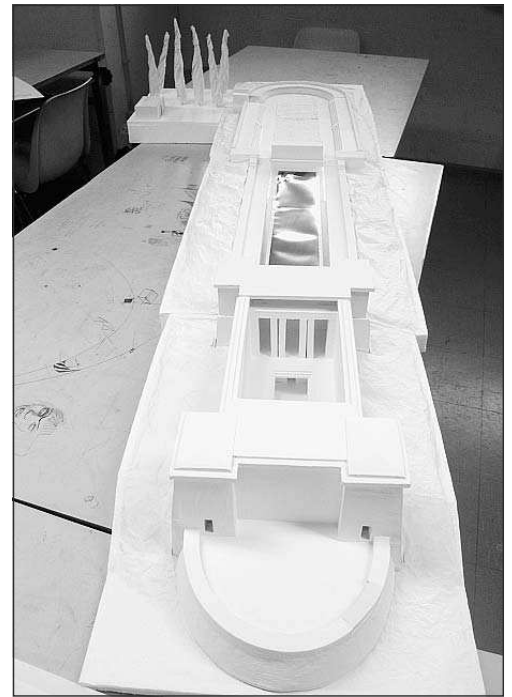
di DAVIDE FRANCESCUTTI

PINZANO. Una piscina nell'ex ossario di guerra germanico (non fu mai completato e non ospitò mai salme) di Pinzano al Tagliamento: è questa una delle idee avanzate, attraverso dei realistici plastici, dagli studenti frequentanti il corso di architettura della facoltà d'ingegneria di Udine. «Gli studenti – ha raccontato il sindaco pinzanesse Luciano De Biasio – hanno proposto soluzioni davvero creative, alcune delle quali ci piacciono molto». Ma tra dire e il fare c'è di mezzo la questione finanziamenti. In ogni caso il Comune, che è entrato in possesso dell'area una volta demaniale, ha intenzione di recuperarla pienamente, attraverso un progetto che punti alla valorizzazione culturale del manufatto ma senza tralasciare anche altre funzioni sociali. In tal senso uno dei progetti proposti prevede la creazione, come detto, di una piscina al centro del grande semi-ovale posto dietro l'ossario. «Questi plastici così notevoli – ha aggiunto De Biasio – meritano di essere visti da tutti, e prossimamente li esporremo nella sala Somsì».

La realizzazione dei plastici è diretta conseguenza della giornata di studio svolta dall'università udinese in loco lo scorso 22 marzo. Poche settimane dopo, da parte della Protezione civile e degli alpini, era stata conclusa la pulizia dai rovi e altre piante infestanti dell'intera area. La prima parte delle pulizie era stata effettuata lo scorso novembre, e riportò alla luce la struttura che era sommersa da un bosco cresciuto negli anni dell'abbandono, prima che l'area diventasse di proprietà comunale.

Nel 1938 il governo tedesco del Terzo Reich, in accordo con l'Italia, acquistò dei terreni nella località pinzanesse di Pion, per realizzare un fabbricato monumentale da destinare ad ossario in memoria dei soldati caduti durante la Grande guerra. I lavori vennero affidati alla ditta Marchioro di Thiene, esperta nel settore dei mausolei: vennero utilizzati circa sessanta operai ed una possente gru mobile montata su binari. Anche questi aspetti tecnici e logistici rientrano all'interno della ricerca universitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il plastico di uno dei progetti di recupero dell'ex ossario ideati all'Università di Udine